



Céline Sallette, Jean-Baptiste Anoumon - foto © Thierry Depagne



Eloise Mignon - foto © Thierry Depagne



Servane Ducorps, Amira Casar - foto © Thierry Depagne



Céline Sallette, Assaad Bouab - foto © Thierry Depagne

ODÉON
THÉÂTRE
DE L'EUROPE

TEATRO NAZIONALE
**TEATRO
STABILE
TORINO**

LES TROIS SŒURS



foto © Thierry Depagne

TEATRO CARIGNANO | 23 - 26 GENNAIO 2018 | PRIMA NAZIONALE

foto © Thierry Depagne



LES TROIS SŒURS

Produzione **TST** **LE TRE SORELLE**

UNO SPETTACOLO DI **SIMON STONE**
DA **ANTON ČECHOV**

CON
JEAN-BAPTISTE ANOUMON THÉODORE
ASSAAD BOUAB ALEXANDRE
ÉRIC CARAVACA ANDRÉ
AMIRA CASAR OLGA
SERVANE DUCORPS NATACHA
ELOÏSE MIGNON IRINA
LAURENT PAPOT NICOLAS
FRÉDÉRIC PIERROT ROMAN
CÉLINE SALLETTE MACHA
ASSANE TIMBO HERBERT
THIBAUT VINÇON VICTOR

TRADUZIONE IN FRANCESE E COLLABORAZIONE ARTISTICA **ROBIN ORMOND**
SCENE **LIZZIE CLACHAN**
COSTUMI **MEL PAGE**
MUSICHE **STEFAN GREGORY**
LUCI **CORNELIUS HUNZIKER**

COLLABORAZIONE AI COSTUMI YVETT ROTSCHEID
ASSISTENTE AI COSTUMI YAN CADRAN
PROVE MUSICALI MATHIEU EL FASSI
STAGISTA MATHILDE MOREL
COSTRUZIONE SCENE ATELIER DE CONSTRUCTION DE L'ODÉON-THÉÂTRE DE L'EUROPE
ET L'ÉQUIPE DE L'ODÉON-THÉÂTRE DE L'EUROPE
CREAZIONE FRANCESE DALLA PRODUZIONE ORIGINALE
DEL THEATER BASEL (10 DICEMBRE 2016 IN VERSIONE TEDESCA)

ODÉON-THÉÂTRE DE L'EUROPE
TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

DURATA - I PARTE 1H E 20 MINUTI, INTERVALLO, II PARTE 55 MINUTI
SPETTACOLO IN LINGUA FRANCESE CON SOPRATTITOLI IN ITALIANO

LA VITA È ALTROVE

INTERVISTA CON
SIMON STONE

Ha modernizzato e riscritto Tre sorelle. Cosa le interessa in Čechov?

Čechov ha elaborato una struttura perfetta, una drammaturgia brillante, lasciando ai personaggi la libertà di manifestarsi nel modo più autentico possibile. Inoltre ha dimostrato come sia magnifico e assurdo osservare delle persone in scena intente a discutere di questioni quotidiane. È questo che rende la sua opera estremamente rivoluzionaria. Facciamo fatica a capire come sia stato fondamentale e irritante per il pubblico dell'epoca considerare quanto "valore" l'autore attribuisse a questo materiale, il suo materiale, tanto da considerarlo degno di un trattamento scenico. La nostra produzione deve puntare alla stessa radicalità. Anche il pubblico si farà, almeno spero, lo stesso tipo di domande: in che senso possiamo parlare di arte? È di questo che si tratta: mostrare delle persone, in una stanza, che parlano di questioni molto profonde, mentre nella stanza accanto si scambiano delle banalità. Nello spettatore questo mette in gioco un certo sentimento nei confronti della propria vita, trasformata in commedia o in dramma. Čechov provava un amore incondizionato per i suoi personaggi. La maggior parte dei drammi

suggerisce quali siano i personaggi amati e quelli no. Čechov è l'unico drammaturgo a non aver mai preso una decisione in tal senso. È per questo che le sue opere sono un materiale straordinario per attori e attrici. Se gli attori amano i personaggi come li ha amati l'autore, l'esito può essere veramente brillante.

I dialoghi sono stati interamente riscritti in un linguaggio contemporaneo. Cosa la affascina di questa scelta?

Tutte le sue opere si svolgono nel tempo presente: il presente non finisce mai. Se fosse vivo, sicuramente Čechov vorrebbe che i suoi drammi fossero ambientati nel presente, anche per le rappresentazioni più tardive. A un certo momento, si è iniziato ad ambientarle nel passato pensando che l'autore, quando parlava di presente, si riferisse alla sua epoca: ha fatto un lavoro da antropologo e da sociologo, confrontandosi con l'umanità in tutta la sua nudità, fisica, ma anche metaforica. Da medico, vedeva le debolezze della gente, conosceva le loro malattie veneree, sapeva tutto delle loro vite private. Un medico deve essere un mediatore senza pregiudizi. E dunque è stato sicuramente il primo autore senza pregiudizi morali. Intendiamoci, i suoi personaggi hanno un senso morale profondamente radicato - vogliono essere "buoni". Tuttavia il nucleo centrale delle opere è privo di qualsiasi senso morale convenzionale, per restituire la vita così com'è. Anche i personaggi, che hanno apparentemente un effetto negativo sugli altri, in certi momenti, hanno diritto alla pietà, all'empatia e perfino all'amore. Non si va mai a fondo delle loro

motivazioni, non si sa mai esattamente perché si feriscono o si proteggono gli uni con gli altri. Non prendere mai le cose personalmente e al tempo stesso farne una questione assolutamente personale è un dono molto particolare per uno scrittore. Io oggi vorrei provocare lo stesso choc nel pubblico, mentre osserva un gruppo di personaggi del tutto normali, con i loro difetti, che litigano come avviene nella vita e si attaccano a tutti i contatti umani immaginabili, semplicemente per sopravvivere. Far sì che gli spettatori si riconoscano: ecco l'essenza della filosofia di Čechov. Lo scopo, è quello di far dire: «È incredibile che si possa fare arte con questo! Su una discussione sul fatto che una certa specialità caucasica è a base di carne o di verdure. O sul fatto che si possa pensare che è interessante passare il tempo a leggere a voce alta spezzoni di giornale»... Oggi scuotiamo la testa quando qualcuno in scena legge in diretta dei tweets del tipo «Taylor Swift ha fatto coming-out». Le spettatrici e gli spettatori tuttavia proveranno un certo brivido pensando che la loro vita personale potrebbe essere abbastanza interessante da farne dell'arte. Da quando esiste l'arte, si pensa che sia dominio del passato: immaginiamo sempre che la nostra vita sia interessante solo per noi, e ci vergogniamo di prenderla troppo sul serio. Oggi, l'idea che si fa largo è che avevamo torto. È ancora vero, ma soprattutto perché tantissime persone vogliono rivivere nel passato, perché una volta tutto era migliore, sembra, - invece di accettare il presente com'è anche criticandolo.

Qual è per lei il significato della famosa frase «A Mosca, a Mosca!»?

Milan Kundera ha scritto un romanzo intitolato *La vita è altrove*. Possiamo dire che questo titolo riassume l'essenza delle *Tre sorelle*. Per i più, effettivamente la vita si svolge sempre altrove. Cercare il centro della propria vita, è come cercare di afferrare un pesce a mani nude. Mosca è il Paradiso perduto. La strada del ritorno è sbarrata. E anche se le sorelle riescono a tornare nella capitale, non sarà più la città della loro infanzia. Anche se la metropoli non fosse cambiata, sarebbero costrette a riconoscere che sono loro a essere cambiate nel frattempo. Mosca rappresenta un sentimento intimo, originale, che condividono, e che cercano instancabilmente di ritrovare. Per questo organizzano di nuovo delle feste, che sono per loro un ricordo d'infanzia. E tuttavia, non sono felici. Perché non è questione di feste, né di persone di quell'epoca. È questione di sicurezza, quella che provavano quando erano bambine sedute sotto i tavoli, ad ascoltare la musica, i rumori, gli adulti sovraeccitati che intrecciavano relazioni, si baciavano, facevano festa fino a quando le sorelle si addormentavano sotto le quinte. Perché immaginano che tutti gli altri siano stati felici come loro.

Tratto dall'intervista rilasciata a Constanze Kargl (programma del Theater Basel n.50, novembre 2016).